

DOUGLAS REGATTIERI
VESCOVO DI CESENA-SARSINA



IL GREMBO MATERNO DELLA CHIESA

Orientamenti pastorali
per l'iniziazione cristiana
dei bambini,
dei fanciulli e dei ragazzi

SETTEMBRE 2013

Report su iniziazione cristiana in diocesi Cesena-Sarsina

(aprile 2020)

percorso "ordinario"
percorso "associativo" (AGESCI e ACR)
percorso di ispirazione "catecumenale"

a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano

nota sulla redazione e lettura del documento

Il report valuta le documentazioni ricevute da catechisti e gruppi Agesci della diocesi fino a dicembre 2019 e, per quanto relativo ai parroci, a metà febbraio 2020; nulla si è avuto di ritorno da ACR in relazione al “percorso associativo”.

Tutte le valutazioni di sintesi sono state organizzate a metà gennaio oppure entro febbraio 2020.

La vicenda della pandemia di coronavirus cambia, ovviamente, ogni prospettiva per il domani.

Al momento non è possibile alcuna lettura “al futuro. E’ verosimile che ogni cosa subisca profondi cambiamenti, mutando comportamenti ed esperienze con adattamenti o “invenzioni” che si avrà il dovere di comprendere.

Mentre si può immaginare utile rinnovare una lettura della situazione ecclesiale e pastorale tra qualche tempo (non prima di un anno, ma neppure aspettarne cinque o dieci) si ritiene che il report possa rappresentare una fotografia attendibile del “prima”, punto dal quale -comunque- la vicenda pastorale partirà per ogni passo futuro.

Report su iniziazione cristiana in diocesi Cesena-Sarsina

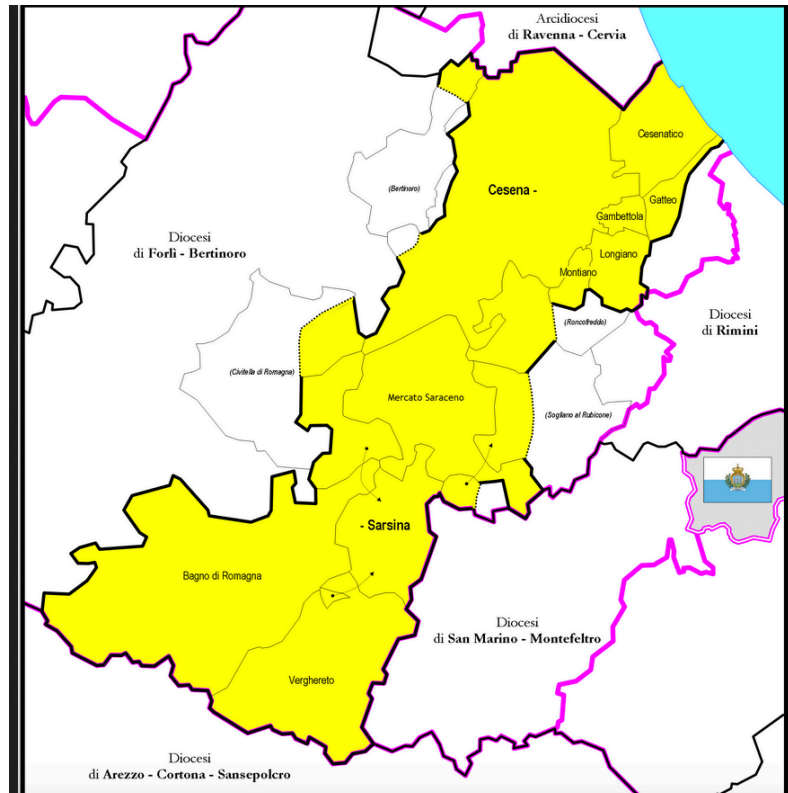
(dicembre 2019)

percorso “ordinario”

a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano

Documenti di riferimento per dati statistici e demografici

- 1) Popolazione di parrocchie e zone pastorali: **annuario 2018 diocesi Cesena-Sarsina**
- 2) Popolazione per età e per classi di età (10anni) dei comuni della Diocesi **con riferimento 1/1/2019**: https://statistica.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/statistica-self-service/popolazione/popolazione-per-eta-e-sesso/pop_eta_ammontare, dal sito web regione Emilia-Romagna
- 3) Estensione territoriale della Diocesi (**situazione 1/1/2019**) e confronto con territori comunali interessati:
https://it.wikipedia.org/wiki/Diocesi_di_Cesena-Sarsina#/media/File:Diocesi_Cesena-Sarsina.png dal sito Wikipedia.org (vedi immagine qui sotto)



Note di metodo:

- Le fonti utilizzate NON sono in grado di offrire dati PRECISI con CERTEZZA, in ambito statistico
- Le indicazioni demografiche indicate dall'Annuario della Diocesi CERTAMENTE non sono sovrapponibili in modo esatto ai dati demografici e alle indicazioni statistiche rilevate dal sito web della regione Emilia-Romagna, questi ultimi ritenuti più accurati e veritieri
- La perimetrazione del territorio della diocesi, rilevata dal sito di Wikipedia, indica una non precisa sovrapposizione della Diocesi con i territori dei comuni di cui si utilizzano i dati statistici. Questa diversità è relativa a porzioni complessivamente residuali per il numero di popolazione presente
- Nella presente relazione i dati statistici rilevati e le correlazioni su essi elaborate sono sostanzialmente di tipo qualitativo, senza voler perseguire alcuna precisione scientifica
- Le risultanze numeriche vengono quindi lette come indicatori capaci di cogliere con sufficiente precisione situazioni in atto o linee di tendenza attendibili per il futuro

A motivo di tutto ciò, ed in assenza di una raccolta dati più precisa con gli ordinari strumenti di rapida e libera consultazione, **i dati assunti e le fonti utilizzate sono ritenute sufficientemente attendibili** per gli scopi del presente report, che viene **redatto nel gennaio 2020**.

1. Metodo di lavoro e scopo della ricerca

1.1 Modalità di lavoro e scelte operative assunte

Il questionario relativo al “percorso ORDINARIO” per la iniziazione cristiana è stato proposto ai gruppi catechistici attraverso la consegna diretta ai catechisti coordinatori/referenti per le parrocchie oppure inviato alla loro attenzione presso l’indirizzo del parroco.

Il questionario si è rivolto volutamente ai soli catechisti, chiedendo loro esplicitamente di non coinvolgere i sacerdoti, per ottenere una valutazione sulle questioni proposte che fosse “genuina” per ruolo di servizio, cercando così di evitare possibili distorsioni dovute alla diversa prospettiva che deriva dal servizio e dal ruolo vissuto in parrocchia.

Di tutto questo (modalità di lavoro e motivazioni delle scelte operative assunte) i sacerdoti sono stati informati dal vescovo Douglas e dal direttore dell’ufficio catechistico a metà settembre 2019, prima della distribuzione dei moduli, durante la “tre giorni di aggiornamento presbiteri”.

Un ulteriore questionario, analogo ma non identico a quello oggetto del presente report, è stato proposto successivamente ai parroci per ottenere così un ulteriore punto di vista sulle situazioni indagate.

La valutazione comune di entrambe le prospettive (catechisti e parroci) dovrebbe consentire una lettura più articolata e potenzialmente arricchita dalle diverse sensibilità degli interpellati.

Il questionario è stato proposto ad inizio ottobre 2019 a 74 parrocchie sulle 94 presenti in diocesi, trascurando le situazioni numericamente meno significative, quasi tutte con popolazione inferiore ai 300/400 abitanti.

A dicembre 2019 hanno inviato documentazione trenta gruppi di catechisti successivamente integrati (a gennaio 2020) da altri per un totale complessivo di 32, corrispondenti a 38 situazioni parrocchiali.

Non si è ricevuta alcuna documentazione dai catechisti coordinatori/referenti per le parrocchie:

- **S. Pietro** della zona pastorale URBANA
- Ad eccezione di Alfero, **tutte le parrocchie** della zona pastorale SARSINATE
- **S. Giorgio-Bagnile, Pioppa, Calabrina, Capannaguzzo, Ponte Pietra, Macerone e Ruffio** della zona pastorale via CESENATICO-CERVESE-RAVENNATE
- **Villamarina-Gatteo Mare e Sala** della zona pastorale del MARE
- **Ardiano, Sorrivoli-Saiano, Carpineta, Calisese-Casale, Badia, Montiano, Longiano,**
- **Crocetta e Budrio** della zona pastorale RUBICONE-RIGOSSA
- **Borello, Gualdo-Montecodruzzo, Ranchio, Diegaro e S. Maria Nuova** della zona pastorale Valle SAVIO-DISMANO

In calce al documento è allegato il testo del questionario proposto ai gruppi dei catechisti delle parrocchie.

Situazione delle parrocchie da cui si è avuto ritorno del questionario (**in grassetto**) e delle parrocchie ove non è stato distribuito (**in rosso**) e quelle di cui non si è avuto alcun ritorno (**in viola**)

URB	URBANA	abitanti 2019		
URB.01	01 CASE FINALI	2.960		
URB.01	11 S. PIETRO	3.846		
URB.01	13 S. STEFANO	3.000	URB.01	9.806
URB.02	02 MADONNA ROSE	1.139		
URB.02	03 OSSERVANZA	2.953	con S. Giovanni B.	
URB.02	05 S. BARTOLO	3.500		
URB.02	06 S. DOMENICO	2.950		
URB.02	07 S. GIOVANNI BATTISTA (Duomo)	3.650		
URB.02	08 S. GIOVANNI BONO	1.329	URB.02	15.521
URB.03	09 S. MARIA della SPERANZA	3.400		
URB.03	10 S. PAOLO	4.300		
URB.03	12 S. ROCCO	4.732	URB.03	12.432
URB.03	14 totale zona URBANA	37.759		37.759
SARS	SARSINATE-ALTA VALLE SAVIO	abitanti 2019		
SARS.04	32 SARSINA	2.000		
SARS.04	27 QUARTO	338		
SARS.04	35 TURRITO	315		
SARS.04	25 MONTEPETRA***	210		
SARS.04	30 S. MARTINO-Monterio	180	SARS.04	3.043
SARS.05	21 MERCATO Saraceno	750	con M. Jottone	
SARS.05	29 S. DAMIANO	1.300	con Mercato S	
SARS.05	22 MONTECASTELLO	1.092	con Mercato S	
SARS.05	19 CIOLA-Montesorbo	160	con Mercato S	
SARS.05	26 MONTESASSO	218	con Mercato S	
SARS.05	28 RONTAGNANO-Serra Tormano	264	con Mercato S	
SARS.05	34 TAIBO-Cella	700	con Mercato S	
SARS.05	24 MONTEJOTTONE	127	SARS.05	4.611
SARS.06	16 BAGNO di ROMAGNA	2.500		
SARS.06	31 S. PIERO in Bagno	3.990		
SARS.06	37 VERGHERETO	282		
SARS.06	36 VALGIANNA	481		
SARS.06	33 SELVAPIANA-Acquapartita	720		
SARS.06	15 ALFERO_Riofreddo	1.130		
SARS.06	17 BALZE	290		
SARS.06	18 CAPANNE	63		
SARS.06	20 CORNETO Pereto	70		
SARS.06	23 MONTECORONARO	140	SARS.06	9.666
SARS	totale zona SARSINATE-ALTO SAVIO	17.320		17.320
Ces.Cerv.Rav	via Cesenatico-Cervese-Ravennate	abitanti 2019		
Ces.Cerv.Rav.07	48 S. GIORGIO-Bagnile	3.030		
Ces.Cerv.Rav.07	43 PIOPPA	520		
Ces.Cerv.Rav.07	38 CALABRINA	1.350		
Ces.Cerv.Rav.07	40 GATTOLINO	1.400	Ces.Cerv.Rav.07	6.300
Ces.Cerv.Rav.08	42 MARTORANO	2.500		
Ces.Cerv.Rav.08	45 RONTA	1.730		
Ces.Cerv.Rav.08	49 S. MARTINO in Fiume	865	Ces.Cerv.Rav.08	5.095
Ces.Cerv.Rav.09	47 S. EGIDIO	5.500		
Ces.Cerv.Rav.09	50 S. PIO X	4.000		
Ces.Cerv.Rav.09	51 VILLACHIATICHE	4.500	Ces.Cerv.Rav.09	14.000
Ces.Cerv.Rav.10	39 CAPANNAGUZZO	1.090		
Ces.Cerv.Rav.10	44 PONTE PIETRA	2.450		
Ces.Cerv.Rav.10	41 MACERONE	1.757		
Ces.Cerv.Rav.10	46 RUFFIO (con macerone)	900	Ces.Cerv.Rav.10	6.197
Ces.Cerv.Rav	totale zona via Cesenatico-Cervese-Ravennate	31.592		31.592

MAR	del MARE	abitanti 2019		
MAR.11	56 S. GIACOMO	6.500		
MAR.11	58 S. MARIA Madre della Chiesa (Boschetto)	2.626	con S. Giacomo	
MAR.11	61 VILLAMARINA-Gatteo Mare *	4.300	MAR.11	13.426
MAR.12	57 S. MARIA GORETTI (Borella)	4.995		
MAR.12	53 CANNUCETO	1.250	con S. Maria Goretti	
MAR.12	60 VILLALTA	1.970		
MAR.12	52 BAGNAROLA	1.670	MAR.12	9.885
MAR.13	54 GATTEO (s. lorenzo martire)	3.600		
MAR.13	55 S. ANGELO in Salute	3.450	con Gatteo	
MAR.13	59 SALA	2.777	MAR.13	9.827
MAR	totale zona del MARE	33.138		33.138
RUB.RIG	RUBICONE-RIGOSSA	abitanti 2019		
RUB.RIG.14	62 ARDIANO	210		
RUB.RIG.14	77 SORRIVOLI-Saiano	200	***	
RUB.RIG.14	68 CARPINETA	190	con sorrivoli	
RUB.RIG.14	72 MADONNA del Fuoco	1.188		
RUB.RIG.14	67 CALISESE-Casale	1.850		
RUB.RIG.14	63 BADIA	592		
RUB.RIG.14	74 MONTIANO	1.235		
RUB.RIG.14	73 MONTENOVO	470	RUB.RIG.14	5.935
RUB.RIG.15	71 LONGIANO	1.785		
RUB.RIG.15	76 S. LORENZO in Scanno	217		
RUB.RIG.15	75 MONTILGALLO	240		
RUB.RIG.15	69 CROCETTA	1.300		
RUB.RIG.15	64 BUDRIO	4.000	RUB.RIG.15	7.542
RUB.RIG.16	70 GAMBETTOLA	7.150	con Bulgarnò	
RUB.RIG.16	65 BULGARIA	1.550		
RUB.RIG.16	66 BULGARNO'	810	RUB.RIG.16	9.510
RUB.RIG	totale zona RUBICONE-RIGOSSA	22.987		22.987
SAV.DIS	VALLE SAVIO-DISMANO	abitanti 2019		
SAV.DIS.17	79 BORELLO	3.470		
SAV.DIS.17	82 GUALDO-Montecodruzzo	1.274		
SAV.DIS.17	78 BACCIOLINO	220		
SAV.DIS.17	84 PIAVOLA	450		
SAV.DIS.17	93 S. ROMANO	220		
SAV.DIS.17	87 RANCHIO	706		
SAV.DIS.17	83 LINARO	205		
SAV.DIS.17	81 GIAGGIOLO **	74		
SAV.DIS.17	85 PIEVE di Rivoschio	102	SAV.DIS.17	6.721
SAV.DIS.18	89 S. CARLO	2.250		
SAV.DIS.18	94 S. VITTORE	2.560		
SAV.DIS.18	95 TIPANO	1.200		
SAV.DIS.18	92 S. MAURO in Valle	1.700	SAV.DIS.18	7.710
SAV.DIS.19	86 PIEVESESTINA	2.750	***	
SAV.DIS.19	80 DIEGARO	1.300		
SAV.DIS.19	96 TORRE del MORO	3.000		
SAV.DIS.19	90 S. CRISTOFORO	1.061	con pievesestina	
SAV.DIS.19	88 S. ANDREA in Bagnolo	856	con pievesestina	
SAV.DIS.19	91 S. MARIA Nuova	1.300	SAV.DIS.19	10.267
SAV.DIS	totale zona VALLE SAVIO-DISMANO	24.698		24.698
abitanti 2019	TOTALE Diocesi	167.494		167.494

La popolazione residente nelle 38 parrocchie di cui si è avuta risposta è pari a 104.000 persone circa su un totale di 159.000 circa, corrispondenti alla popolazione delle 74 parrocchie interpellate; le 20 parrocchie non coinvolte nell'indagine hanno una popolazione totale di circa 8.500 persone.

L'intera diocesi -infatti- ha complessivamente una popolazione residente di circa 167.500 persone.

È opportuno però considerare che tutte le risposte ricevute vengono sostanzialmente da parrocchie presenti nei soli territori di Cesena, Cesenatico, Gambettola e Gatteo, comuni con una popolazione residente complessiva di 143.200 persone; a questo dato complessivo si farà successivamente riferimento.

Quanto successivamente raccolto rappresenta quindi, con sufficiente approssimazione, una fotografia ritenuta attendibile (almeno per le finalità di questo tipo di indagine) della situazione circa l'iniziazione cristiana oggi attuata in diocesi.

Totale popolazione residente e popolazione in età 6-13 anni nei comuni interessati dalle parrocchie che hanno risposto all'indagine:

da 6 a 13anni	TOT residenti	% su TOT	
			Bagno di Romagna
7022	97.297	7,22%	Cesena
1956	26.017	7,52%	Cesenatico
828	10.731	7,72%	Gambettola
794	9.171	8,66%	Gatteo
			Longiano
			Mercato Saraceno
			Montiano
			Roncofreddo
			Sarsina
			Verghereto
10.600	143.216	7,40%	Totale

Le risposte ricevute riguardano circa il 73% della popolazione residente dei comuni sopra indicati, mentre il “bacino di riferimento” di bambini/e e ragazzi/e coinvolti nella Iniziazione Cristiana (assunto come classi di età dai 6 ai 13 anni) interessa circa 3.660 persone partecipanti al catechismo nelle 38 parrocchie dalle quali si è avuto ritorno.

Con riferimento ai dati ISTAT 2019 della popolazione sui soli comuni ove insiste la totalità delle parrocchie che ha risposto al questionario, la situazione anagrafica riporta che le classi di età 6-13 anni incidono per il 7,4% dell'intera popolazione, a fronte di un solo 3,52% (3.661 su 104mila) costituito da bambini/e e ragazzi/e frequentanti il catechismo.

1.2 Finalità della ricerca

Lo scopo della indagine svolta è la verifica di quanto attuato oppure disatteso circa le disposizioni diffuse nel settembre 2013 dal vescovo Douglas con gli Orientamenti Pastoralì “Il grembo della Chiesa”: quanto è stato recepito, quanto è applicato, quali ambiti critici o di difficoltà sono rilevati dai catechisti che operano in parrocchia con il percorso “Ordinario” oppure quali eventuali note positive sono emerse.

IL GREMBO della CHIESA

Orientamenti pastorali 2013

a) Itinerario ordinario

Il percorso, pur mantenendo lo schema scolastico, sia arricchito dall'offerta di esperienze di vita cristiana, nella linea dello spirito del rinnovamento della catechesi. Preveda frequenti incontri per i genitori (ed eventualmente anche per i padrini della confermazione).

Il loro coinvolgimento non si riduca a una riunione organizzativa prima della celebrazione del sacramento, ma dia spunti di riflessione circa il gravoso impegno educativo della famiglia. La celebrazione dei sacramenti preveda la prima Riconciliazione in terza elementare, la prima Eucaristia in quarta elementare e la Cresima in prima media.

A mo' di percorso mistagogico, terminata la Cresima si proponga ai ragazzi, con ogni sforzo e utilizzando metodi e linguaggi adatti ai ragazzi di questa età, un cammino che continui l'approfondimento della fede, o favorendo l'inserimento in percorsi associativi o delineando un itinerario che porti alla solenne professione di fede in terza media o prima superiore.

Questo itinerario si snoda su circa sette anni:

- tre anni di catechesi (dalla seconda alla quarta elementare), con la celebrazione del Sacramento della prima Riconciliazione in terza elementare e della prima Eucaristia in quarta;
- due anni di catechesi (quinta elementare e prima media) con la celebrazione della Confermazione alla fine della prima media o, al massimo, all'inizio della seconda media;
- segue il cammino mistagogico con la solenne professione di fede in terza media o prima superiore.

Volutamente le questioni sono proposte seguendo le sole indicazioni formalizzate allora dal vescovo. Alcune domande a risposta aperta aprono -in realtà- uno spaccato sull'agire quotidiano (le singole attività proposte ai bambini ecc.) mentre altre indagano sia il processo di programmazione della proposta che il coinvolgimento del sacerdote e dei genitori.

Il tutto è da leggere “in unicum” con le corrispondenti risposte fornite dai parroci, pur tenendo conto del limitatissimo numero di risposte ricevute da questi.

Non è stato possibile attivare alcun rilevamento con l’Azione Cattolica Ragazzi. Più volte sollecitati dal direttore dell’Ufficio Catechistico, i responsabili diocesani non hanno mai dato corso -da settembre a dicembre 2019- alla richiesta di incontro per la consegna del questionario da distribuire alle realtà locali diocesane.

Attraverso questo strumento, in totale analogia con quanto effettuato con i gruppi AGESCI, si intendeva analizzare se/quanto e in che modo nelle parrocchie si fosse attuato una qualche esperienza di “percorso associativo ACR” per la iniziazione cristiana, così come ipotizzato possibile dagli “Orientamenti Pastoralisti” del vescovo Douglas.

Tale imprevedibile carenza, rende quindi non valutabile con completezza anche l’esperienza di diverse parrocchie i cui catechisti evidenziano come il gruppo ACR (oppure ACG) sia in alcuni casi situazione “integrata” al catechismo, mentre in altri casi risulti costituire esso stesso l’unico strumento di approccio al sacramento della Cresima oppure di proposta nel tempo della mistagogia.

Volutamente non sono state indagate le questioni attinenti l’Iniziazione Cristiana relativa a

- L’attesa e la nascita, la preparazione al Battesimo, il Battesimo e il post-Battesimo
- Il Battesimo in età scolare
- L’iniziazione per ragazzi di altre confessioni non cattoliche
- I ragazzi disabili

1.3 Un utile contributo di riferimento sull’argomento della ricerca

Ci sembra estremamente efficace l’inquadramento della situazione proposto da mons. Erio Castellucci -Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi della Chiesa Italiana- per i riscontri che riteniamo evidenti anche nella nostra Chiesa di Cesena-Sarsina.

A motivo di ciò riportiamo un estratto dell’intervento sulla Iniziazione Cristiana di mons. Erio Castellucci al Convegno dei Direttori e dei Collaboratori degli Uffici Catechistici Diocesani alla Domus Pacis in Assisi, 26-27 aprile 2018.

1. L’iniziazione è malata e non è un mal di testa

C’è una constatazione ormai evidente per tutti: l’IC nelle nostre parrocchie si risolve ovunque nella conclusione dell’appartenenza alla comunità cristiana e alle sue pratiche, almeno per 3 su 4 dei nostri ragazzi. Il quarto o la quarta che resta sono quelli che agganciamo con una intelligente proposta per gli adolescenti, spesso coinvolti come animatori dei ragazzi più piccoli o come aiuto dei catechisti.

Quello che sembra potrebbe essere un fallimento invece un segnale chiaro della direzione da prendere. Basta che la lettura di quanto avviene sia corretta.

Dove sta infatti il problema. A lungo e non senza ingenuità abbiamo attribuito la responsabilità di questo “fallimento” alla catechesi.

...

Ma la realtà non si serve passando da una lettura ingenua all’altra. Il problema non sta prevalentemente nella catechesi, che pure ha il suo peso specifico ma in un modello pastorale nato per un mondo che non esiste più.

Nella sua forma attuale di preparazione ai sacramenti per i bambini il modello ha funzionato nella misura in cui poteva contare sui tre grembi che generavano alla fede: la famiglia, la scuola, il paese.

Il venir meno di questi grembi ha avuto due effetti: ha messo in luce l’inefficacia dell’IC come semplice preparazione a ricevere i sacramenti; ha ingenuamente sovraccaricato il compito iniziatico su l’ora settimanale di catechismo, facendola implodere.

Occorre prendere atto che c'è stata dapprima ad una iper-valorizzazione della catechesi sovraccaricandola di tutto il compito di iniziare alla fede, in seguito per reazione c'è stata una quasi svalutazione della catechesi.

2. L'insufficienza del rinnovamento senza comunità

Questa implosione (della catechesi e dei catechisti) è una lezione salutare, che ci aiuta ora a comprendere l'equivoco in cui ci troviamo.

*Possiamo ridirlo così: **il male dell'IC non è un mal di testa che si cura con l'aspirina.***

E' un mal di testa (o di pancia) che ha origini più profonde, una disfunzione che riguarda l'intero corpo ecclesiale. Non è un problema catechistico ma ecclesiologico. Riguarda la capacità o meno della chiesa di configurarsi come reale comunità, come vera fraternità, come corpo e non come macchina o azienda.

(da E. Biemmi: Convegno dei Direttori e dei Collaboratori degli Uffici Catechistici Diocesani Domus Pacis. Assisi, 26-27 aprile 2018.)

3. Quale comunità genera alla fede? Una comunità madre e libera

Nel capitolo 4 della Lettera ai Galati, San Paolo introduce a sorpresa la metafora materna per indicare il suo rapporto con la comunità: "figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore fino a che Cristo non sia formato in voi!" (Gal. 4,19). Lui, apostolo e dunque maschio, spinge la relazione con la comunità ad un punto inaudito: fino a paragonarsi ad una madre.

...

Quale comunità, dunque, genera alla fede? Una comunità madre e libera: non invischiata nelle procedure da lei stessa attivate, ma capace di compassione, affetto e coinvolgimento; con quella libertà che non mira a suscitare sensi di colpa, che propone senza rivendicare, esige senza schiacciare, incoraggia senza appesantire.

4. Una comunità feconda

Il Signore dona la fecondità a Sara passando attraverso le espressioni di sterilità. Dio non ignora la sterilità e nemmeno la accantona, ma la tratta come un'opportunità e agisce trasformandola.

Proprio i segni di sterilità diventano segni di fecondità: il lamento diventa lode, la strategia consegna a Dio, l'invidia veicolo di elezione, lo scetticismo gratitudine, la menzogna verità. Queste trasformazioni possono essere solamente opera di Dio. Il concepimento di Isacco capovolge quindi la situazione; da quel momento Sara comprende che le sue strategie umane erano inutili, perché il Signore realizza cose molto più grandi da solo. Mentre il concepimento di Agar fu opera interamente umana, quello di Sara richiese l'intervento divino. L'intervento di Dio mostra tutta la goffaggine degli uomini quando vogliono aiutarlo o difenderlo con le loro forze. Il lamento di Sara, quindi, diventa lode, perché la maledizione della sterilità diventa benedizione della fecondità.

...

Ma non basta. Dio riesce persino a trasformare l'invidia di Sara, che permane anche dopo la nascita di Isacco e si riversa di nuovo sulla povera Agar e su Ismaele: (Gen 21 ,9- 13). Il Signore non cancella dunque l'invidia di Sara - che mantiene tutta la sua ruvida umanità - ma la utilizza per realizzare la sua promessa.

...

Se non fosse intervenuto nuovamente il Signore, trasformando l'invidia della donna in occasione per ribadire la promessa, Sara avrebbe rischiato una nuova sterilità.

Le nostre comunità non sono mai al riparo dal rischio dell'aridità, che rispunta quando alle relazioni serene e distese -qui rappresentate dallo scherzo e dal gioco- subentrano relazioni sospettose, segnate dalla preoccupazione per il potere e la ricchezza.

Siamo all'ultimo passaggio: qual è l'esperienza che ha cambiato per Sara la sterilità nella fecondità? E' l'episodio delle querce di Mamre a segnare la svolta decisiva (cf. Gen 18).

...

L'esperienza-chiave è l'accoglienza. Una comunità è feconda nella misura in cui si rende ospitale. Non è condannata a scegliere tra l'accoglienza di Dio e l'accoglienza degli uomini, perché il Signore si presenta nelle sembianze umane. Dirà poi Gesù: "ogni volta che avete fatto una di queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). Grembo e

accoglienza sono in realtà due parole inseparabili, perché il grembo è il simbolo stesso dell'accoglienza. Genera colui che accoglie; genera la comunità ospitale. Non c'è nulla di nuovo.

...

La connotazione domestica rimane fondamentale nelle nostre comunità cristiane, che sono feconde quando coltivano relazioni familiari, più che aziendali; quando si aprono all'accoglienza dell'ospite, più che rifugiarsi nell'affermazione della propria identità; quando la comunione al pane eucaristico si traduce nella condivisione del tempo, degli affetti e delle risorse e non si limita alla precisione del rito.

Anche di qui deriva l'importanza del coinvolgimento della famiglia nell'itinerario dell'iniziazione cristiana e della mistagogia; sappiamo bene che non esistono ricette sicure, ma sappiamo anche l'importanza di provare le strade possibili per proporre itinerari "domestici", come si sta tentando attraverso vari metodi di catechesi "alla" famiglia- cercando la strada di un "secondo annuncio" che faccia leva sulla genitorialità- ma anche "con" la famiglia, "nella" famiglia e "della" famiglia.

...

Credo che l'ispirazione catecumenale sia ormai entrata, almeno come intenzionalità, in diversi modelli di iniziazione cristiana, la quale andrà sempre meno compresa come iniziazione "ai" sacramenti e sempre più come iniziazione "attraverso i" sacramenti.

...

Una brava madre non pretende lo stesso passo e il medesimo ritmo di crescita da tutti i figli, ma sa rispettarne l'indole, le capacità, le possibilità e i limiti; prevede cioè dei cammini gradualità, scanditi da tappe e diversificati. E aggiungerei che lascia i figli scherzare e giocare tra di loro, senza impedirglielo come fa Sara con Ismaele e Isacco, ma anzi favorendo la dimensione ludica, in grado di veicolare come poche altre il senso della gratuità.

In definitiva, una madre è interessata alla crescita dei figli in tutte le dimensioni della loro personalità: sentimenti, affetti, memoria, fantasia, intelligenza, volontà, corporeità, capacità manuali.

Tutti questi ingredienti materni fanno parte del grembo di una comunità e la loro presenza viva ne determina la fecondità, come la loro assenza, purtroppo, la sterilità.

A partire dalla consapevolezza che di fatto è l'intera comunità che genera o non genera- alla fede, Sara non è, e non deve essere, solamente "la catechista", ma l'intera assemblea eucaristica, e specialmente l'équipe degli operatori pastorali, a partire da presbiteri, diaconi, ministri e consacrati, per comprendere animatori della liturgia e dell' oratorio, allenatori, persone impegnate nelle realtà caritative e assistenziali, capi scout ed educatori di Azione Cattolica e così via.

O l'intera comunità si rende conto di essere grembo, oppure questo grembo sarà sterile. Un approccio olistico comporta l'integrazione fra i diversi ingredienti dell'esperienza cristiana e tra i diversi soggetti della comunità, i quali sono di fatto - lo sappiano o meno - dei testimoni per tutti coloro che vengono generati alla fede.

Non possiamo sognare una comunità-rambo, fatta di supereroi con capacità eccezionali. Ma nemmeno ci possiamo rassegnare ad una comunità-zombie, fatta di morti viventi che destano forse più compatimento che timore.

Una comunità madre e libera, come dice San Paolo, è una comunità normale. La nostra madre probabilmente non ci ha educati consultando i capitoli di un manuale di psicologia, ma ci ha accolti nel suo grembo, ci ha messi al mondo, ci ha lavato, nutrito, pulito, profumato, curato, corretto, educato. Avrà commesso tanti errori e forse da adolescenti glieli abbiamo anche rinfacciati. Ma le siamo profondamente grati e riconoscenti.

Se le persone, fin da piccole, si sentono accolte e guidate da una comunità che li ospita dentro a tutte le proprie esperienze, magari poi prenderanno le distanze, ma conserveranno quella gratitudine sulla quale il Signore, nelle occasioni che lui conosce, potrà innestare un nuovo interesse per la vita di fede.

(estratto da: don Erio Castellucci Convegno dei Direttori e dei Collaboratori degli Uffici Catechistici Diocesani Domus Pacis Assisi, 26-27 aprile 2018.)

2. Alcune evidenze sulle indicazioni dei dati rilevati con il questionario

- I risultati numerici delle singole questioni proposte sono leggibili nel tabulato allegato
- Il testo in corsivo riporta le valutazioni a commento delle singole questioni proposte

♦ **Catechismo per classi scolastiche** (domanda 01)

- Nella quasi totalità dei casi (30 su 32 risposte) si ha una organizzazione per classi, in totale analogia con il sistema scolastico
- Sono solo due (su 32) le situazioni in cui si ha ordinariamente una struttura per gruppi verticali.
- In realtà quando bambini/e per ogni anno sono in numero troppo esiguo, si accorpano in “pluriclassi” così come avviene strutturalmente anche nei due casi atipici sopra citati.

Appare quindi praticata da tutte le parrocchie la proposta educativa alla fede attraverso il metodo dei gruppi orizzontali, omogenei per età, condotti ed organizzati totalmente da adulti.

Il tutto è in totale analogia al sistema organizzativo vissuto dai ragazzi nella scuola.

Alcune realtà, poi, hanno stabilito di “passare la mano” agli ambienti associativi (AGESCI oppure ACR): in qualche caso già al termine della 5^a elementare con obbligo di preparare la Cresima entro tali aggregazioni, più frequentemente “appoggiando” loro ragazzi/ragazze del post-cresima, altri ancora come unica forma organica (solo per ACR) di catechismo della parrocchia.

Sembra di capire che siano abbastanza numerose le situazioni in cui dopo gli 11/12 anni NON esista un ambito di proposta educativa proprio della parrocchia. Nei casi migliori è presente una realtà associativa (con una propria specificità che -per sua stessa identità- può non essere nella sintonia di tutti i ragazzi/ragazze), altrimenti vi è... il nulla!

♦ **I Sacramenti: a che età?** (domanda 02)

- Riconciliazione: stragrande maggioranza (22 su 32) a fine della 3^a elementare, gli altri in 4^a elementare
- Prima Comunione: a fine 4^a elementare (22 su 32), gli altri in 5^a elementare
- Cresima: metà delle parrocchie (16 su 32) in 1^a media, tante (12 su 32) in 2^a media con qualche caso anche in 3^a media

Appare, quindi, abbastanza seguita l'indicazione degli “Orientamenti” per l'età della Riconciliazione e Prima Comunione; molto meno seguita (solo nella metà dei casi) è l'indicazione circa l'età per la Cresima.

Si evidenzia che solo in due situazioni (S. Egidio e Martorano/Ronta) si è progettato il percorso che conduce simultaneamente alla Cresima e Prima Comunione, entrambe in 1^a media.

Da quanto riportato, queste due realtà sembra attuino poi anche una proposta educativa parrocchiale di post-cresima che appare strutturata e non superficiale.

♦ **Viene proposta la professione di fede?** (domanda 06)

♦ **Come viene progettato il cammino di conoscenza e testimonianza nella vita quotidiana (mistagogia), dopo la Cresima** (domanda 04)

♦ **Come questo percorso viene proposto a ragazzi/e attorno ai 13/14 anni** (domanda 05)

♦ **Con quali modalità sono aiutati a comprenderla in modo consapevole e vissuta nel quotidiano?** (domanda 07)

- Alla domanda 06 sulla professione di fede sono 21 su 32 le risposte negative più 2 i questionari senza risposta

Pur trattandosi di un momento esperienziale “di passaggio” ad una consapevolezza “da più grandi” nella fede, questo sembra sia un obiettivo considerato non di spessore nella stragrande maggioranza dei casi.

Per lo meno, così appare da quanto -diffusamente- si curi poco o nulla il percorso di consapevolezza e le dinamiche di relazione e crescita che possono aiutare tale proposta (un gruppo che solleciti la crescita umana integrale degli adolescenti)

È una lettura che trova riscontro nella genericità delle risposte ai quesiti 04, 05 e 07 (progettazione, approccio e modalità proposte per il tempo della mistagogia) e nelle numerosissime situazioni di assenza di proposte per il post-cresima (quesito 29)

♦ ***Ci sono fasi comuni con altri cammini di ispirazione cristiana, quali*** (domanda 08 e 09)

- *questa parte del rilevamento deve essere letta insieme al report specifico relativo alle esperienze di percorsi associativi attuati da AGESCI ed ACR*
- Le risposte sembrano trovare concordanza con le situazioni di presenza sul territorio delle realtà associative AGESCI ed ACR
- Le 8 risposte affermative su AGESCI lasciano intuire che il “vivere fasi comuni” sia stato interpretato dai catechisti in modo molto estensivo anche dove non esiste alcuna esperienza di percorso associativo di iniziazione cristiana (S. Stefano, S. Rocco, Cattedrale, Pievesestina, S. Egidio). Immaginiamo si sia fatto riferimento a che alcuni momenti della vita parrocchiale sono preparati insieme da catechisti e capi, poi vissuti insieme con i ragazzi
- Delle 20 situazioni “senza risposta”, diverse accennano però -in altri punti del questionario- ad interazioni più o meno intense con ACR
- Sulle 8 risposte affermative su ACR (Case Finali, S. Stefano, Cattedrale, Osservanza/S. Giovanni Bono, S. Bartolo, S. Egidio, S. Vittore, Pievesestina) non è possibile esprimere alcuna valutazione per mancanza di riscontro da parte della ACR diocesana.
- 1 sola situazione (Gambettola) è relativa alla presenza dell’itinerario di tipo Catecumenale

Tra le righe, sembra di leggere una conoscenza ridotta – da parte dei compilatori il questionario- delle disposizioni degli “Orientamenti Pastoral” del vescovo Douglas, delle motivazioni e ragioni pastorali da cui derivano.

♦ ***Il percorso “Ordinario” attuato è mirato SOLO alla preparazione ai sacramenti? Quali?*** (domanda 10a e 10b)

♦ ***Il percorso si sviluppa sull’arco di più anni, con proposta dell’intera iniziazione Cristiana?*** (domanda 11)

- A quanto si legge, tutte le parrocchie utilizzano il percorso “ordinario” per la preparazione dei tre sacramenti (riconciliazione, prima comunione e cresima)
- In realtà, leggendo le specificazioni riportate dagli stessi catechisti, le parrocchie che per il post-cresima “si appoggiano” ad ACR/ACG sembra non abbiano un proprio progetto di percorso per la CRESIMA se non un momento di “ritiro” nella imminenza del sacramento; le parrocchie Osservanza e S. Giovanni Bono “appaltano” in toto alle proposte associative AGESCI ed ACR la preparazione alla Cresima, altre “passano il tutto” ad ACR

♦ ***Coinvolgimento genitori*** (domanda 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18)

- Per quanto è indicato, più della metà delle parrocchie (18 su 32) NON programma alcun tipo di percorso dei genitori in parallelo alla proposta di iniziazione cristiana ai figli oppure lo fa solo in maniera episodica (2 su 32)
- Viene riportato che in alcune situazioni sono proposti “incontri formativi” che, tuttavia, si ritengono parte di una più generale catechesi per adulti
- In quasi nessuna realtà si attuano iniziative che vadano al di là di incontri frontali, conferenze o simili; solo 2/3 parrocchie attivano iniziative coinvolgenti anche sul piano delle relazioni

(uscite/gite, pranzi in comune, accoglienza personale...) e utilizzano spunti motivazionali alla partecipazione e collaborazione degli adulti alla educazione alla fede dei figli

- Una sola (S. Egidio) è la situazione dove appare essere stato progettato e attuato un vero percorso comune con i genitori -detto "alleanza educativa"- cosa che lascia intendere la volontà di coinvolgimento consapevole e motivato, comune tra genitori e catechisti

Leggendo poi le indicazioni, sia pur sintetiche, circa le modalità di coinvolgimento dei genitori (domanda 14) si rimane colpiti dalla pochezza delle proposte, assai poco adeguate a suscitare motivazioni di coinvolgimento e partecipazione in adulti.

Quando c'è, appare piuttosto un approccio che replica modalità e occasioni già poco efficaci - oggi- con i bambini e poco o nulla con gli adolescenti

- I genitori sono ignorati nella quasi generalità delle situazioni (25 su 32) per la proposta della professione di fede
- Appare quindi del tutto conseguente la risposta del tutto negativa (domande 18b, 18c e 18d) prima ancora della consistenza numerica della partecipazione (domanda 18a)
- Gli incontri NON ORGANIZZATIVI (domande 16 e 17) sono proposti ai genitori in misura esigua (nessuno oppure fino al massimo di 1 o 2 per anno) in più della metà delle parrocchie e, sostanzialmente, gestiti e guidati dal parroco
- In questo quadro di relazioni tra adulti (parroco/catechisti e genitori) non può che risultare assente ogni tipo di propositività da parte degli adulti: 24/26 su 32 le risposte negative o insoddisfacenti (domande 18c e 18d)

Se i genitori sono i principali artefici della trasmissione della fede, sembra davvero centrato l'amarissimo commento del card. Martini sulla azione e sulla percezione della Chiesa nel mondo "...siamo indietro di 200 anni!!!" Quando va bene, potremmo aggiungere.

Sembra davvero non esserci consapevolezza della necessità di un radicale cambio di passo, non tanto e non solo nella strumentazione da utilizzare quanto nell'approccio alle persone, nella consapevolezza di aver il dovere di comprendere con sincera vicinanza il loro mondo quotidiano (tempi, impegni, fatiche, dubbi, attese, timori, speranze...) e l'obbligo di valorizzarle in quanto persone, prima che strumenti per un intervento sui figli.

Ancora assai lontana dalla realtà sembra essere la consapevolezza di relazioni significative tra adulti e -forse ancor di più- la capacità di attuarle, non in virtù del ruolo rivestito ma a motivo dell'adulterità della propria persona e del proprio agire in ogni situazione e momento.

♦ **Modalità di formazione in parrocchia e in diocesi** (domanda 19 e 20)

- Relazionando tra loro la domanda 19 e 20a si ha quasi perfetta coincidenza tra chi ha chiesto un supporto formativo all'Uff. Catechistico e chi dichiara di aver trovato nel livello diocesano la formazione per il percorso Ordinario
- Alla domanda 19 "come vi siete preparati a guidare il percorso Ordinario?" erano consentite più risposte. Se non si considerano i riferimenti all'ufficio catechistico (10 su 49) appaiono due soli scenari: "cerco di fare quel che posso da solo/a o con una mano dagli altri catechisti" (18 su 49 per i punti d+i+l+m+n) oppure "è il parroco che fa formazione" (19 su 49 per i punti b+c+e+f+g).
- E' ritenuto positivo e sostanzialmente rispondente alle attese quanto messo in atto in questi anni dall'uff. catechistico per un supporto a chi si impegna nella iniziazione cristiana

Appare significativo che ben 9 realtà di catechisti sulle 32 rispondenti (quasi il 30%) vivano lo scenario "cerco di fare quello che posso da solo/a" senza alcun supporto dal parroco né che ricevano alcuna sollecitazione a chiedere una mano all'ufficio catechistico diocesano

♦ **Partecipazione e motivazione nella trasmissione della Fede** (domanda 21, 22, 23 e 24)

- Alla domanda 21 “chi ha scelto di proporre in parrocchia il percorso Ordinario?” erano consentite più risposte.
- In 19 situazioni (su 32) viene indicata come decisione solo del parroco; in 4 situazioni è stata assunta dal parroco + altri soggetti ed in altre 9 realtà non ci si è posto il problema oppure “si è sempre fatto così”.
- Solo in 1 situazione si dichiara il coinvolgimento del consiglio pastorale parrocchiale.
- Anche i genitori -a ben leggere- sembrano coinvolti poco o nulla, oppure solo formalmente.
- Leggendo il tipo di partecipazione dei genitori alla decisione (domanda 24) gli interessati/partecipanti (poco o molto) sono 10 su 32; le rimanenti 22 risposte vanno dalla indifferenza al “dovere”. Evidentemente sono un buon numero gli indifferenti o chi ha subito la cosa anche nelle 13 situazioni che dichiarano di aver coinvolto i genitori.

Ancora una volta il comportamento dei genitori appare come naturale conseguenza di un approccio a loro inesistente o assai poco motivante; tutto ciò è -per lo meno- una concausa assai rilevante.

Fa pensare come sia sostanzialmente poco applicata la più elementare forma di coinvolgimento e di motivazione a livello di adulti: comprendere insieme le ragioni di quanto si fa, quali sono i dubbi di ognuno facendo chiarezza reciproca su un piano di parità intellettuale e di onestà di comportamento reciproco. È questo il modo più semplice per far sentire ciascuno importante per l'altro e parte della “casa comune” per la quale ognuno ha a cuore il migliore agire.

Rimane poi la considerazione circa la diffusa consuetudine, almeno così appare dalle risposte, di ignorare la comunità oppure di non sollecitarne neppure una partecipazione via via più consapevole.

♦ **Catechisti in parrocchia: una risorsa preziosa di cui avere cura più concreta e da valorizzare** (domanda 25, 26, 27, 28 e 30)

- Per quanto indicato, in ogni realtà esiste un “gruppo catechisti” che -poco o molto, bene o meno bene- coordina le persone che fanno catechismo in parrocchia
- Come era normale aspettarsi, si tratta di gruppi di consistenza numerica varia a ragione, soprattutto, delle dimensioni della parrocchia e del “bacino di utenza” dei bambini. Le situazioni più diffuse (16 su 32) sono con 10-20 catechisti; solo 8 su 32 sono le realtà molto piccole, con meno di 10 catechisti. Ancora sono 8 le situazioni molte numerose da 21 fino a circa 40 persone
- Mediamente ogni classe di catechismo è seguita da 3 persone (con situazioni estreme di 1 sola oppure 5 persone).
- L'ultima questione posta, relativa alla fascia di età dei catechisti, fa leggere ridotta la componente più giovane (fino ai 17anni) che è del tutto assente in 11 realtà su 32. È invece sempre presente la componente +18/50anni, che si divide la copertura della composizione dei gruppi catechisti alla pari con quella più anziana +50anni, in modo abbastanza simile.

Nel questionario non appare formalmente (ma si ritiene di intuirlo tra le righe e se ne è cercata conferma con alcune interviste informali ad alcuni/e rispondenti al questionario) come il ruolo dei 17/20enni sia quasi sempre solo quello “di chi fa i giochi, i canti, l'animazione...” mentre le cose che importanti da trasmettere sono di competenza dei più adulti o del sacerdote.

È un approccio, questo, che impoverisce la proposta educativa ai bambini e ragazzi e penalizza le stesse persone più giovani, non valorizzate per la loro situazione esperienziale né aiutati a comprendere e a partecipare consapevolmente. Anche solo utilitaristicamente, in prospettiva, è un impoverimento per la parrocchia.

Dai dati raccolti non è possibile leggere le fasce di età intermedie (20/30anni, 30/40anni ecc.); è però esperienza diffusa (confermata anche da qualche intervista fatta a campione tra chi ha risposto) che i catechisti si concentrino sui 35/50anni e siano in prevalenza mamme/zie/nonne.

♦ **Catechismo per classi: numeri che fanno domande** (domanda 29)

- Quasi metà delle situazioni rappresentate non hanno il catechismo in 1^a elementare né in 3^a media, concentrandosi – evidentemente- sulle classi di età più prossime ai sacramenti.
- Nelle situazioni ove sono presenti, anche le classi di 2^a elementare e di 1^a e 2^a media hanno numeri di bambini molto contenuti: sono 14 le situazioni di 2^a elem con meno di 10 bambini e sono 25 quelle di 1^a e 2^a media con solo 10 presenti; sono poi 7 i casi ove anche in 1^a e 2^a media non c'è catechismo.
- Il totale dei bambini/e + ragazzi/e frequentanti il catechismo sull'arco di età 6-13 anni è pari a 3.661 persone. Questi sono il 3,5% dell'intera popolazione residente nelle parrocchie interessate: sono numericamente meno della metà della popolazione di pari età effettivamente presente su tali territori.
- Significa che la proposta del catechismo intercetta meno della metà dei bambini-ragazzi cui dovrebbe rivolgersi. (vedere dati ed indicazioni di maggior dettaglio in premessa di report)

I risultati numerici sono la conseguenza di una scelta educativa (o di una scarsa capacità di proposta) già evidenziata in altri punti.

L'assenza delle classi di catechismo negli anni lontani dai sacramenti fa intuire che il catechismo è pensato e vissuto dalle parrocchie (parroci e comunità locali) come strumentale alla sola amministrazione del sacramento e non tanto a dar luogo ad un processo che annunci ed educi alla vita alla luce della Parola. Se questo ultimo fosse l'obiettivo voluto, ci si strutturerebbe con metodi e tempi adeguati a cogliere l'urgenza di vita di bambini e ragazzi e non ci si limiterebbe alla sola preoccupazione di amministrare un sacramento (che è segno vivificante solo nel momento in cui c'è vita vissuta, non quando questa è da un'altra parte).

Meno della metà dei bambini/ragazzi "potenziali fruitori" partecipano al catechismo: è un ulteriore indicatore della debolissima credibilità della Chiesa locale e delle sue comunità nei confronti degli adulti, loro genitori.

Relazioni ed approccio da adulti con adulti, uno stile di trasparenza e di confronto senza posizioni precostituite per ruolo, la capacità di motivare -con pacatezza e serenità- le idee e le proposte perché possano essere valutate e comprese non solo "per obbedienza"... possono essere utili tracce da seguire per una crescita delle persone e delle comunità.

Porle, una volta per tutte, come scelta pastorale strategica forse potrebbe aiutare meglio ciascuno e fare del bene a tutti.

3. Qualche considerazioni sul tempo della mistagogia

Esula dall'argomento di questo report, ma si ritiene dover citare, come elemento da meglio valorizzare e sostenere, qualche considerazione circa "il tempo della mistagogia" quale tempo della vita da meglio valorizzare e sostenere, dopo un'utile avvicinamento alla Buona Notizia attraverso un percorso di iniziazione cristiana.

- Consapevolezza delle comunità locali e degli educatori
- Intenzionalità e incisività
- Capacità degli educatori di affiancarsi, sostenere, indicare
- Essere perseveranti e saper "comprendere" gli errori e la fatica di ricominciare da parte dei ragazzi

- *Indicare agli educatori possibili strumenti metodologici, iniziative ed opportunità “proprie” della dinamica della vita tra i 14/15 e i 20 anni che abbiano potenzialità tali da diventare per ognuno occasioni di costruire un percorso originale di scoperta del proprio essere persona che Dio ama*

Queste appaiono essere questioni cui metter mano con decisione ed urgenza; piste di lavoro concrete possono essere l'esplicitarne le opportunità educative e le possibili valenze di aiuto alla crescita e alla individuazione della personale vocazione di ogni ragazzo/a.

Nel tempo dell'adolescenza e della prima giovinezza tutte le situazioni artificiali, le esperienze vissute senza una partecipazione consapevole oppure quelle nelle quali non si trovi motivo di provocazione interessante per la propria vita mostrano il limite della credibilità agli occhi di ragazzi/e.

Di qui la necessità di percorrere sentieri davvero nuovi, che siano frutto di un radicale cambiamento nell'approccio alla quotidianità prima che risultato della ricerca di novità per gli strumenti da utilizzare.

Report su iniziazione cristiana in diocesi Cesena-Sarsina

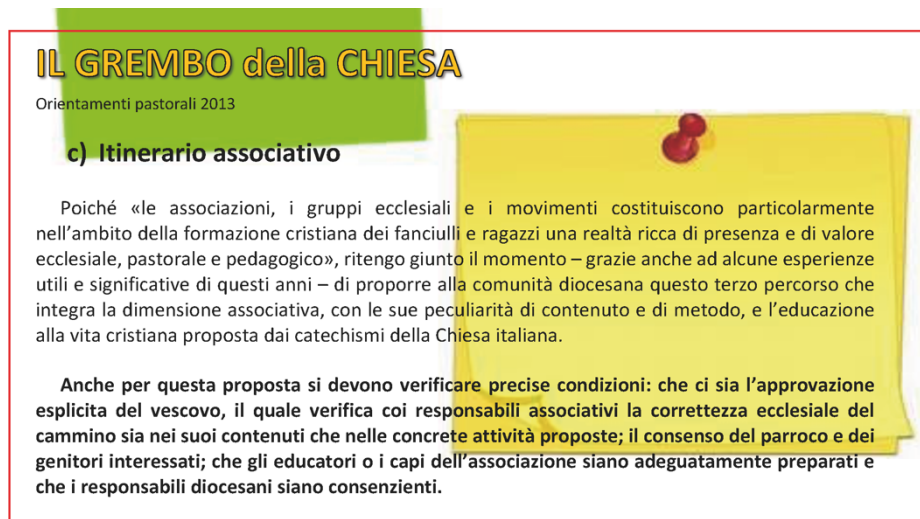
(dicembre 2019)

percorso “associativo” - AGESCI

a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano

1.2 Finalità della ricerca

Lo scopo della indagine svolta è la verifica di quanto attuato oppure disatteso circa le disposizioni diffuse nel settembre 2013 dal vescovo Douglas con gli Orientamenti Pastoralì “Il grembo della Chiesa”: quanto è stato recepito, quanto è applicato, quali ambiti critici o di difficoltà sono rilevati dai capi dell’AGESCI che operano in parrocchia con il percorso “Associativo”, quali eventuali note positive sono emerse.



Successivamente si evidenziano alcuni commenti sui dati raccolti e le diverse modalità di attuazione di tali proposte.

2. Esperienza al LUGARESI, oggi non più attiva

La esperienza attuata al Lugaresi qualche anno fa (si ritiene all'incirca tra il 2014 e il 2016) viene qui considerata a parte in quanto situazione non più attiva e proposta con caratteristiche un poco lontane sia dalle linee associative di riferimento dell'AGESCI che da quelle richiamate dal vescovo Douglas nel documento del 2013.

Quanto attuato al Lugaresi, per come indicato nel questionario ricevuto:

- si rivolgeva al solo gruppetto di ragazzi/e in età di "cresima", in momenti distinti ed aggiuntivi rispetto all'ordinaria vita del reparto scout
- non sembra abbia fatto leva sull'ordinario percorso di educazione alla fede, parte integrante della proposta educativa per tutto il reparto
- il "mandato" in capo agli educatori sembra di capire fosse non ben definito (sostanzialmente "portare alla cresima") e l'obiettivo dell'agire educativo dei capi sembra apparire sia stato piuttosto utilitaristico: "permettere ai ragazzi di partecipare alle attività scout e fare la cresima, evitando fastidiose sovrapposizioni"
- non risulta essere stata attivata alcuna valutazione comune con i responsabili AGESCI di zona al fine di verificare la proprietà metodologica della proposta, la consapevolezza e la determinazione della Comunità Capi quale garante del progetto di educazione sul territorio
- sembra sia esistito un "accordo con il parroco" che si ritiene intuire, però, fosse poco determinante vista la scarsa consapevolezza dei capi sull'intervento educativo messo in atto
- sembra non vi sia stata alcuna progettazione e partecipazione comune con altri percorsi di iniziazione cristiana presenti sul territorio, né con la pastorale della parrocchia
- anche l'accordo dei genitori sulla proposta pare sia stato motivato essenzialmente da ragioni di utilità e vantaggio nell'evitare tempi spesi due volte per le stesse cose
- per quanto indicato appare anche non vi sia stata alcuna interlocuzione né approvazione dell'iniziativa da parte del vescovo

3. Alcune evidenze sulle indicazioni dei dati rilevati con il questionario

- I risultati numerici delle singole questioni proposte sono leggibili nel tabulato allegato
- Il testo in corsivo riporta le valutazioni a commento delle singole questioni proposte
- Si trascurano le valutazioni relative all'esperienza del Lugaresi, già indicate a parte

♦ **Le ragioni del NON aver SCELTO il percorso associativo AGESCI** (domanda 02)

- 5 risposte su 6 indicano una “non scelta” a fronte di uno status quo ritenuto adeguato ai tempi
- 1 risposta esplicita la volontà di non aggiungere ulteriore “carico di impegno” ai capi

Probabilmente è da considerare con attenzione la necessità di una maggior consapevolezza dei laici (capi e Co.Ca.) che “quando si pensa in educazione” è necessario farsi carico anche della dimensione dell'educazione alla fede, se si intende agire efficacemente sull'intera persona (cioè - nel caso in questione- della iniziazione alla vita cristiana).

Ugualmente sarebbe “cosa buona e giusta” che anche i sacerdoti si coinvolgessero maggiormente e vivessero con minor distanza le tante esperienze che “parlano” di iniziazione alla vita presenti ordinariamente nell'esperienza scout dell'AGESCI e che offrono inviti sulla strada della fede.

♦ **Come si sono preparati i capi a questa esperienza** (domanda 07)

- In un caso (Osservanza) con strumenti “interni” al gruppo; in un altro caso (Ronta) si è guardato anche ad altre esperienze analoghe e, sembra di capire, vi sia stata una precisa intenzionalità progettuale condivisa anche con altri catechisti

♦ **Coinvolgimento genitori** (domanda 08)

- Per quanto è indicato, sia a Ronta che all'Osservanza i genitori NON sono stati parte attiva nella scelta motivata e consapevole del percorso associativo. In un caso sono stati contattati solo con note informative “a valle” della decisione

♦ **Modalità di realizzazione dell'esperienza: attività, tempi e stili di lavoro** (domanda 10, 11 e 15)

- Entrambe le realtà (Ronta e Osservanza) hanno utilizzato le ordinarie attività di branco e/o di reparto, quindi con cadenza settimanale, orientando anche a questo mandato le opportunità e le proposte educative vissute con i ragazzi.
- In un caso si è fatta leva sulla preparazione alla promessa scout (in reparto) come situazione di vita personale alla quale riallacciare la dimensione della cresima; nell'altra situazione si sono “aggiustate” (in branco) alcune modalità del vissuto esperienziale e di avvio alla dimensione spirituale nell'età 8-10 anni
- Da parte dei capi ci si è sforzati, sostanzialmente, di vivere con consapevole responsabilità ed impegno l'educazione dei bambini anche come “trasmissione dell'Annuncio” ad una nuova generazione
- All'Osservanza il mandato richiesto dal parroco attiene solo al sacramento della Cresima (quindi è come un “inserto” aggiunto alla dinamica di vita e di crescita del gruppo dei ragazzi entro il reparto)
- A Ronta il percorso comprende tutto l'arco di età del branco (3 anni) e tutti i bambini/e vivono le diverse proposte volte all'iniziazione cristiana, ricevendo occasioni ulteriori di comprensione delle tappe già conosciute e potendo essere a loro volta “facilitatori” nel cammino dei compagni più piccoli (in una dinamica tipica dello scautismo)

♦ **Pro e Contro, cosa cambiare oppure dove correggere il tiro** (domanda 13 e 14)

- Inizialmente c'è stato bisogno di “prender la misura” nei momenti comuni vissuti con l'ACR della parrocchia
- Ugualmente sembra che, con il tempo, ci sia stata anche una maggior serenità nei capi nell'affrontare questo “nuovo” impegno di attenzione educativa

- ♦ **... il prima e il dopo il percorso di iniziazione cristiana** (domanda 17)
 - In un caso (Ronta) c'è solo il "dopo" perché si comincia con l'inizio della vita di branco; all'Osservanza -dove l'esperienza è, tutto sommato, "un inserto" tra la fine del branco e l'inizio del reparto- sembra di capire che l'educazione alla fede si attui, prima e dopo, nei modi e con le modalità consuete del lupettismo e dello scautismo
- ♦ **Chi ha proposto e come è stata fatta la scelta di attivare il percorso associativo, il coinvolgimento della zona AGESCI** (domanda 18 e 06)
 - Nel caso dell'Osservanza la decisione è stata del parroco, che ha limitato il percorso "ordinario" alla 5 elem, imponendo che per la celebrazione della Cresima i ragazzi si inserissero in AGESCI o in ACR
 - A Ronta l'iniziativa è frutto di un progetto di ulteriore offerta dell'intera iniziazione cristiana alle famiglie, fortemente sostenuto dal parroco ma condiviso sia dalla Co.Ca. che dai catechisti, con i quali tutti si è elaborato ed affinato nel tempo ogni passo successivo
- ♦ **Coinvolgimento, partecipazione e presenza del sacerdote** (domanda 23, 24 e 25)
 - Per quanto indicato, nel caso di Ronta sembra di leggere una forte sintonia tra il sacerdote ed i capi, sia in fase di progettazione che di attuazione. L'utilizzo degli strumenti propri del lupettismo rende certamente più intensa e feconda verso i bambini sia l'azione dei capi che la presenza, anche se meno continua, del sacerdote
 - All'Osservanza sembra di capire che la presenza del sacerdote sia stata meno incisiva e partecipe nella progettazione, lasciando sostanzialmente ai capi la cura di imparare da soli; anche la presenza e l'inserimento del sacerdote nei tempi vissuti insieme ai bambini durante l'esperienza di iniziazione cristiana sembra sia stata molto ridotta

4. Alcune note sul tempo della mistagogia

Esula dall'argomento di questo report, ma si ritiene dover citare qualche considerazione circa "il tempo della mistagogia" quale tempo della vita da meglio valorizzare e sostenere, dopo un'utile avvicinamento alla Buona Notizia attraverso un percorso di iniziazione cristiana.

Nello scautismo il progetto di educazione su ragazzi e ragazze è misurato dal tempo della fanciullezza (7/8anni) fino quello della prima gioventù (18/20anni); per sua natura è quindi parte di questa prospettiva anche l'accompagnare in reparto e, successivamente, in noviziato e clan a vivere significativamente le situazioni che formeranno la persona.

- *Consapevolezza dei capi*
- *Intenzionalità e incisività della proposta educativa*
- *Capacità dei capi di affiancarsi, sostenere ed indicare anche con il proprio stile di vita di adulto o giovane/adulto*
- *Essere perseveranti e saper "comprendere" gli errori e la fatica di ricominciare da parte dei ragazzi*
- *Indicare ai capi possibili strumenti metodologici, iniziative ed opportunità -"proprie" della dinamica della vita scout tra i 14/15 e i 20 anni- che abbiano potenzialità per essere occasioni di costruire un originale e personale percorso di scoperta del proprio essere persona che Dio ama*

Queste appaiono essere questioni da approfondire e sulle quali essere maggiormente incisivi nella formazione dei capi; esplicitarne le opportunità educative e le possibili valenze di aiuto alla crescita e alla individuazione della personale vocazione di ogni ragazzo/a sono piste di lavoro concrete e, riteniamo, utili.

Report su iniziazione cristiana in diocesi Cesena-Sarsina

(dicembre 2019)

**percorso di
“ ispirazione catecumenale ”**

1. Metodo di lavoro e scopo della ricerca

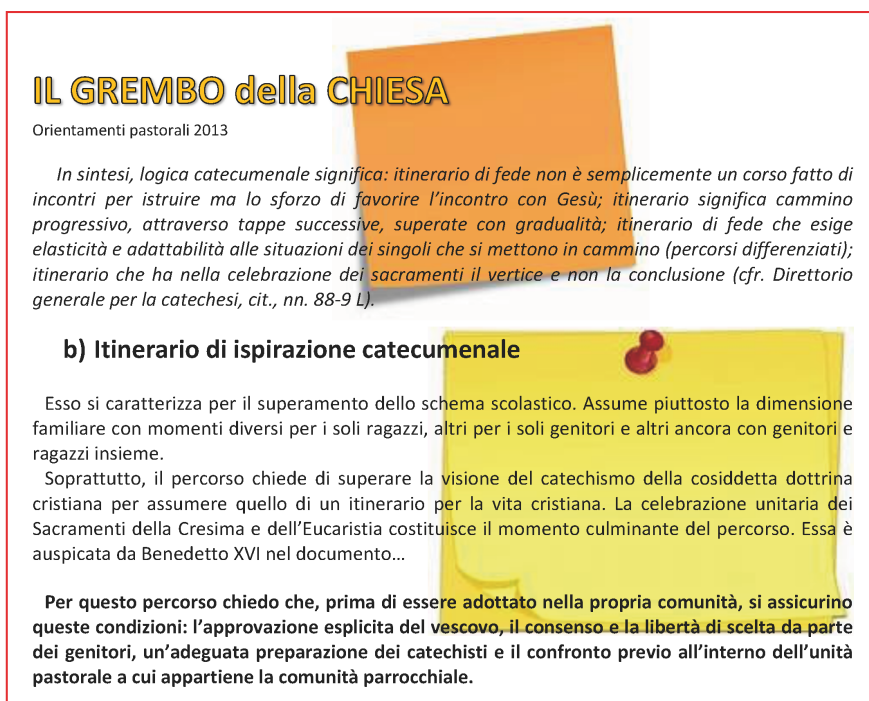
1.1 Modalità di lavoro e scelte operative assunte

Il percorso di Iniziazione Cristiana “di ispirazione Catecumenale” è proposto, in diocesi, nella sola parrocchia di Gambettola.

Qui, nei primi anni duemila, il Consiglio Pastorale parrocchiale ne scelse l'utilizzo insieme a quello di tipo “ordinario”, partecipando anche al gruppo di lavoro che formulò la traccia “Camminando, camminando lo incontrai... e lo rincontrai” dell'anno 2006.

1.2 Finalità della ricerca

Lo scopo della indagine svolta è la verifica di quanto attuato oppure disatteso circa le disposizioni diffuse nel settembre 2013 dal vescovo Douglas con gli Orientamenti Pastoralì “Il grembo della Chiesa”: quanto è stato recepito, quanto è applicato, quali ambiti critici o di difficoltà sono rilevati da chi opera in parrocchia con il percorso “di tipo Catecumenale”, quali eventuali note positive sono emerse.



IL GREMBO della CHIESA
Orientamenti pastorali 2013

In sintesi, logica catecumenale significa: itinerario di fede non è semplicemente un corso fatto di incontri per istruire ma lo sforzo di favorire l'incontro con Gesù; itinerario significa cammino progressivo, attraverso tappe successive, superate con gradualità; itinerario di fede che esige elasticità e adattabilità alle situazioni dei singoli che si mettono in cammino (percorsi differenziati); itinerario che ha nella celebrazione dei sacramenti il vertice e non la conclusione (cfr. Direttorio generale per la catechesi, cit., nn. 88-9 L).

b) Itinerario di ispirazione catecumenale

Esso si caratterizza per il superamento dello schema scolastico. Assume piuttosto la dimensione familiare con momenti diversi per i soli ragazzi, altri per i soli genitori e altri ancora con genitori e ragazzi insieme.

Soprattutto, il percorso chiede di superare la visione del catechismo della cosiddetta dottrina cristiana per assumere quello di un itinerario per la vita cristiana. La celebrazione unitaria dei Sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia costituisce il momento culminante del percorso. Essa è auspicata da Benedetto XVI nel documento...

Per questo percorso chiedo che, prima di essere adottato nella propria comunità, si assicurino queste condizioni: l'approvazione esplicita del vescovo, il consenso e la libertà di scelta da parte dei genitori, un'adeguata preparazione dei catechisti e il confronto previo all'interno dell'unità pastorale a cui appartiene la comunità parrocchiale.

2. Considerazioni su questo specifico questionario

Il questionario relativo a questo tipo di percorso è stato proposto ai catechisti della sola parrocchia di Gambettola, quindi con un solo documento ricevuto di ritorno.

I bambini/ragazzi tra i 6 e 13 anni presenti sul territorio del comune di Gambettola (sostanzialmente coincidente con la parrocchia) sono 828.

La parrocchia raggiunge circa 220 di loro, utilizzando solo per alcuni il percorso “di ispirazione Catecumenale” (il dato specifico non è però indicato)

Il questionario compilato è allegato in copia.

Risulta pertanto superfluo un report di dettaglio in merito.

Griglia per catechisti "percorso di ispirazione CATECUMENALE"

(rif. "Camminando, camminando lo incontrai e ...rincontrai" bozza definitiva 2006 Uff. Catech. Dioc.)

Caratteristiche del percorso di ispirazione Catecumenale

- 1) Quale arco di età interessa il percorso da voi proposto?
 - a) Annuncio cristiano: rinnovo promesse battesimali (1^tappa) e celebrazione Riconciliazione (2^tappa).
dai 7 agli 8 anni SI ☒ NO ☐ oppure quali età?.....
 - b) Accompagnamento nella fede: conoscenza del Credo ed esperienza di comunità come luogo di
crescita (3^tappa) e preparazione+ celebrazione Cresima e Comunione (4^tappa)
dai 9 ai 10 anni SI ☒ NO ☐ oppure quali età?.....
 - c) Inizio del cammino di vita: inizio e prime esperienze di inserimento attivo nella comunità cristiana
(5^tappa)
dagli 11 ai 12 anni SI ☒ NO ☐ oppure quali età?.....
- 2) Il gruppo di bambini/ragazzi è VERTICALE per età (comprende cioè persone dai 7 agli 11 anni)
SI ☐ NO ☒
- 3) Il gruppo di bambini/ragazzi è ORIZZONTALE per età (tutti quelli di 7 anni insieme, tutti quelli
di 8 anni insieme, ecc.) SI ☒ NO ☐
- 4) Quali tempi/quali cadenze delle attività, degli incontri? SETTIMANALI.....
- 5) Ci sono state fasi del percorso comune con altri cammini di iniziazione cristiana (itinerario di
iniziazione cristiana di altre associazioni? oppure itinerario "ordinario")
SI ☒ NO ☐ Con chi? ORDINARIO.....

Sul piano Diocesano

- 6) Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è stato coinvolto nel decidere se avviare questo percorso? SI ☒ NO ☐
- 7) La Unità Pastorale è stata coinvolta nel decidere se avviare questo percorso? SI ☒ NO ☐
- 8) La decisione è stata presa solo all'inizio della esperienza, una volta per sempre? SI ☐ NO ☒
- 9) Oppure viene rinnovata periodicamente?
SI ☒ NO ☐ ogni quanti anni OGNI ANNO
- 10) Come vi siete preparati, come staff/equipe, a questa esperienza? PRIMI 4 ANNI CON TUTTO INIZIALMENTE PARTECIPANDO A INCONTRI DI FORMAZIONE, POI CON LIBRI DI TESTO
- 11) E' stato chiesto un raccordo/un supporto all'Ufficio Catechistico diocesano? SI ☒ NO ☐
Solo se SI:
- è stato di qualche utilità? SI, INDIVIDUALE
- perché? E' STATO UN MOMENTO DI CRESCITA
- come/cosa avrebbe aiutato meglio il vostro servizio?
CON INCONTRI SPECIFICI SCENDENDO NEL CONCRETO

Verifica nello specifico del percorso proposto

- 12) Con quali attività concrete avete messo in atto la proposta?
DRAHMATIZZAZIONE, RITI LITURGICI, ATTIVITA' LUDICHE
- 13) Dove/cosa avete trovato maggior facilità/minor problemi rispetto al vostro modo precedente di
fare catechismo con i bambini e i ragazzi?
ABBIAMO FATTO SOLO QUESTO TIPO DI PERCORSO
- 14) Dove/cosa vi ha creato difficoltà? GRUPPI TROPPO NUMEROSI E POCCHI CATECHISTI
- 15) Come è cambiato il vostro "essere catechisti" da quando usate questo percorso di ispirazione
Catecumenale?
- 16) A quasi 15 anni dalla prima elaborazione della sperimentazione, ritenete utile un aggiornamento
dello strumento? SI ☒ NO ☐ Cosa vi sembra utile cambiare?
OCCORRE MATERIALE PIU' ALLA PORTATA DEI BAMBINI E NELLA NOSTRA PARROCCHIA
(GAMBETTOLA) UNIFORMARE I DUE PERCORSI PER OTTENERNE UNO UNICO COGLIENDO
DA ENTRAMBI GLI ASPETTI PIU' SIGNIFICATIVI

- 17) Come si è inserito il parroco (o altro sacerdote) nel percorso?
SI RENDE DISPONIBILE PER MOMENTI LITURGICI E PER CONSIGLI
- 18) Quale partecipazione del sacerdote nella fase di preparazione del percorso e delle attività?
CONTROLLO DEL LAVORO DA SVOLGERE CON I RAGAZZI
- 19) Quale coinvolgimento del sacerdote nelle attività dirette con i ragazzi?
A VOLTE PARTECIPA AGLI INCONTRI

Interazione e coinvolgimento dei Genitori e Comunità Parrocchiale

- 20) Sono stati coinvolti i genitori nella decisione di questo nuovo percorso? SI ☒ NO ☐
- 21) Rispetto al numero complessivo di bambini/ragazzi partecipanti al "percorso", quanti genitori sono effettivamente partecipi delle proposte loro rivolte?su un totale di
genitori LA META
- 22) Come si attua "l'Annuncio Allargato" rivolto ai bambini/ragazzi? (pag 30 della bozza 2006 Uff. Catech. Dioc.)
- 23) Quali sono le forme ordinarie di coinvolgimento utilizzate con i genitori? (non più di 2 risposte)
- | | | | |
|-------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------------|--------------------------|
| a) a gruppetti di famiglie | ☐ | e) incontri di conoscenza personale | ☐ |
| b) in momenti plenari | ☒ | f) incontri in casa, a rotazione | ☐ |
| c) con momenti informali | ☐ | g) coinvolgimento diretto a rotazione | ☐ |
| d) contatti personali diretti | ☐ | h) altro..... | ☐ |
- 24) Quali sono le modalità messe in atto con i genitori in quanto adulti per l'approfondimento dei valori?
INCONTRI MENSILI COLLETTIVI CON RELATORE SCELTO DAL PARROCO
- 25) Quali sono gli argomenti di approfondimento dei valori proposti ai genitori in quanto adulti?
DI APPROFONDIMENTO DELLA FEDE CRISTIANA CALATA NEL QUOTIDIANO
- 26) Quali azioni coordinate genitori-catechisti vengono progressivamente attuate?
NESSUNA
- 27) I genitori vengono coinvolti nella valutazione del "punto del percorso" (almeno al completamento di ogni tappa) insieme ai catechisti? SI ☒ NO ☐
- 28) Come la comunità Parrocchiale valorizza l'impegno dei ragazzi ad imparare a "fare i cristiani"? (rif. bozza 2006 Uff. Catech. Dioc.)
- a) Quali sono le occasioni di azione per loro, pensate a questo scopo?
VARI SERVIZI PARROCCHIALI (SERVIZIO A MESSA, CANTO)
- b) Quali opportunità di partecipazione responsabilizzante vengono offerte ai bambini/ragazzi?
PER I PIU' GRANDI, AIUTARE I GRUPPI DEI BAMBINI PIU' PICCOLI

Informazioni generali

- a. n° ... ragazzi e n° ... ragazze di età DA 7 A 11 ANNI partecipanti, ogni anno, a questo percorso
- b. Complessivamente quanti bambini/ragazzi-e partecipano al catechismo della parrocchia, compreso anche chi utilizza eventuali altri percorsi (di tipo "ordinario" o "associativo"): ... 220
- c. Composizione dell'equipe: (DEL PERCORSO CATECUMENALE)
- Quanti adulti (over 18/20 anni) fanno parte dell'equipe educatori del gruppo genitori? ... 1
 - Quanti adulti (over 18/20 anni) fanno parte dell'equipe educatori di bambini/ragazzi? ... 7
 - Quanti 16/18enni fanno parte dell'equipe educatori di bambini/ragazzi? ... 3

Parrocchia : GAMBETTOLA

Parroco : DON TONINO DOMENICONI

Report su iniziazione cristiana in diocesi Cesena-Sarsina

(febbraio 2020)

questionari rivolti ai parroci

a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano

Per la sezione “Documenti di riferimento per dati statistici e demografici” si fa riferimento, anche per questa parte del report, alle indicazioni evidenziate nel documento relativo alla valutazione sintetica di quanto ricevuto dai catechisti per il “percorso ORDINARIO”.

Non c'è motivo per modificare le conclusioni operative là indicate:

A motivo di tutto ciò, ed in assenza di una raccolta dati più precisa con gli ordinari strumenti di rapida e libera consultazione, i dati assunti e le fonti utilizzate sono ritenute sufficientemente attendibili per gli scopi del presente report.

Il questionario sottoposto ai Parroci relativo al “percorso ORDINARIO ed ASSOCIATIVO” per la iniziazione cristiana è stato presentato ai sacerdoti direttamente dal Vescovo Douglas e dal direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano all'incontro dei presbiteri il 15 gennaio 2020.

Successivamente è stato fatto pervenire anche a tutti gli assenti, tralasciando le sole realtà di ridottissimo peso numerico.

Purtroppo il ritorno dei documenti è stato assai scarso, interessando (fino al 10/15 febbraio) solo le parrocchie di

- **Case Finali, S. Pietro e S. Rocco** della zona pastorale URBANA
- **Alfero-Riofreddo** della zona pastorale SARSINATE

Si era immaginato un tempo di 2 mesi per il ritorno dai parroci del questionario, ma fino al 10 marzo (quando è poi subentrato il subbuglio per il coronavirus) non si è avuta alcuna altra risposta.

Situazione delle parrocchie da cui si è avuto ritorno del questionario (**in grassetto**) e delle parrocchie ove non è stato distribuito (**in rosso**)

URB	URBANA	abitanti 2019			MAR	del MARE	abitanti 2019		
URB.01	01 CASE FINALI	2.960		2.960	MAR.11	56 S. GIACOMO	6.500	***	
URB.01	11 S. PIETRO	3.846		3.846	MAR.11	58 S. MARIA Madre della Chiesa (Boschetto)	2.626	con S. Giacomo	
URB.01	13 S. STEFANO	3.000	URB.01		MAR.11	61 VILLAMARINA-Gatteo Mare *	4.300	MAR.11	
URB.02	02 MADONNA ROSE	1.139			MAR.12	57 S. MARIA GORETTI (Borella)	4.995	***	
URB.02	03 OSSERVANZA	2.953	***		MAR.12	53 CANNUCETO	1.250	con S. Maria Goretti	
URB.02	08 S. GIOVANNI BONO	1.329	con Osservanza		MAR.12	60 VILLALTA	1.970	con Bagnarola	
URB.02	05 S. BARTOLO	3.500			MAR.12	52 BAGNAROLA	1.670	MAR.12	
URB.02	06 S. DOMENICO	2.950			MAR.13	54 GATTEO (s. lorenzo martire)	3.600	***	
URB.02	07 S. GIOVANNI BATTISTA (Duomo)	3.650	URB.02		MAR.13	55 S. ANGELO in Salute	3.450	con Gatteo	
URB.03	09 S. MARIA della SPERANZA	3.400		4.300	MAR.13	59 SALA	2.777	MAR.13	
URB.03	10 S. PAOLO	4.300	URB.03		MAR	totale zona del MARE	33.138		0
URB.03	12 S. ROCCO	4.732			RUB.RIG	RUBICONE-RIGOSSA	abitanti 2019		
URB.03	14 totale zona URBANA	37.759		11.106	RUB.RIG.14	62 ARDIANO	210	***	
SARS	SARSINATE-ALTA VALLE SAVIO	abitanti 2019			RUB.RIG.14	77 SORRIVOLI-Saiano	200	***	
SARS.04	32 SARSINA	2.000	***		RUB.RIG.14	68 CARPINETA	190	con Somivoli	
SARS.04	27 QUARTO	338	con Sarsina		RUB.RIG.14	72 MADONNA del Fuoco	1.188		
SARS.04	35 TURRITO	315	con Sarsina		RUB.RIG.14	67 CALISESE-Casale	1.850		
SARS.04	25 MONTEPETRA***	210	con Sarsina		RUB.RIG.14	63 BADIA	592	con Longiano	
SARS.04	30 S. MARTINO-Monteriolo	180	con Sarsina		RUB.RIG.14	74 MONTIANO	1.235	***	
SARS.05	21 MERCATO Saraceno	750	***		RUB.RIG.14	73 MONTENOVO	470	con Montiano	
SARS.05	29 S. DAMIANO	1.300	con Mercato S		RUB.RIG.15	71 LONGIANO	1.785		
SARS.05	22 MONTECASTELLO	1.092	con Mercato S		RUB.RIG.15	75 S. LORENZO in Scanno	217	con Longiano	
SARS.05	19 CIOLA-Montesorbo	160	con Mercato S		RUB.RIG.15	76 MONTILGALLO	240	con Longiano	
SARS.05	26 MONTESASSO	218	con Mercato S		RUB.RIG.15	69 CROCETTA	1.300		
SARS.05	28 RONTAGNANO-Serra Tomanò	264	con Mercato S		RUB.RIG.15	64 BUDRIO	4.000	RUB.RIG.15	
SARS.05	34 TAIBO-Cella	700	con Mercato S		RUB.RIG.16	70 GAMBETTOLA	7.150	***	
SARS.05	24 MONTEJOTONE	127	con Mercato S		RUB.RIG.16	65 BULGARIA	1.550	con Gambettola	
SARS.06	31 S. PIERO in Bagno	3.990			RUB.RIG.16	66 BULGARNO'	810	con Gambettola	
SARS.06	37 VERGHERETO	282	con S. Piero Bagno		RUB.RIG	totale zona RUBICONE-RIGOSSA	22.987		0
SARS.06	36 VALGIANNA	481	con S. Piero Bagno		SAV.DIS	VALLE SAVIO-DISMANO	abitanti 2019		
SARS.06	33 SELVAPIANA-Acquapartita	720	con S. Piero Bagno		SAV.DIS.17	79 BORELLO	3.470		
SARS.06	15 ALFERO Riformato	1.130		1.130	SAV.DIS.17	82 GUALDO-Montecodruzzo	1.274	***	
SARS.06	16 BAGNO di ROMAGNA	2.500	***		SAV.DIS.17	78 BACCIOLINO	220	con Gualdo	
SARS.06	17 BALZE	290	con Bagno Rom.		SAV.DIS.17	87 RANCHIO	706	***	
SARS.06	18 CAPANNE	63	con Bagno Rom.		SAV.DIS.17	84 PIAVOLA	450	con Ranchio	
SARS.06	20 CORNETO Pereto	70	con Bagno Rom.		SAV.DIS.17	93 S. ROMANO	220	con Ranchio	
SARS.06	23 MONTECORONARO	140	con Bagno Rom.		SAV.DIS.17	83 LINARO	205	con Ranchio	
SARS	totale zona SARSINATE-ALTO SAVIO	17.320		1.130	SAV.DIS.17	81 GIAGGIOLO **	74	con Ranchio	
Ces. Cerv. Rav	via Cesenatico-Cervese-Ravennate	abitanti 2019			SAV.DIS.17	85 PIEVE di Rivoschio	102	con Ranchio	
Ces. Cerv. Rav.07	48 S. GIORGIO-Bagnile	3.030	con Calabrina		SAV.DIS.18	89 S. CARLO	2.250		
Ces. Cerv. Rav.07	49 CALABRINA	1.350	***		SAV.DIS.18	94 S. VITTORE	2.560		
Ces. Cerv. Rav.07	43 PIOPPA	520			SAV.DIS.18	95 TIPANO	1.200		
Ces. Cerv. Rav.07	40 GATTOLINO	1.400	Ces. Cerv. Rav.07		SAV.DIS.18	92 S. MAURO in Valle	1.700	SAV.DIS.18	
Ces. Cerv. Rav.08	42 MARTORANO	2.500	***		SAV.DIS.19	86 PIEVESESTINA	2.750	***	
Ces. Cerv. Rav.08	45 RONTA	1.730	con Martorano		SAV.DIS.19	90 S. CRISTOFORO	1.061	con pievesestina	
Ces. Cerv. Rav.08	49 S. MARTINO in Fiume	865	con Martorano		SAV.DIS.19	88 S. ANDREA in Bagnolo	856	con pievesestina	
Ces. Cerv. Rav.09	47 S. EGIDIO	5.500			SAV.DIS.19	80 DIEGARO	1.300		
Ces. Cerv. Rav.09	50 S. PIO X	4.000			SAV.DIS.19	96 TORRE del MORO	3.000		
Ces. Cerv. Rav.09	51 VILLACHIAVICHE	4.500	Ces. Cerv. Rav.09		SAV.DIS.19	81 S. MARIA Nuova	1.300	SAV.DIS.19	
Ces. Cerv. Rav.10	39 CAPANNA GUZZO	1.090	NON c'è NESSUNO		SAV.DIS	totale zona VALLE SAVIO-DISMANO	24.698		0
Ces. Cerv. Rav.10	44 PONTE PIETRA	2.450			abitanti 2019	TOTALE Diocesi	167.494		12.236
Ces. Cerv. Rav.10	41 MACERONE	1.757							
Ces. Cerv. Rav.10	46 RUFFIO (con macerone)	900	con Macerone						
Ces. Cerv. Rav	totale zona via Cesenatico-Cervese-Ravennate	31.592		0					

La popolazione residente **nelle 4 parrocchie** da cui si è avuta risposta è pari a **poco più di 12.000 persone su un totale di 157.000 circa**, relativo all'insieme delle 93 parrocchie interpellate.

L'intera diocesi somma, complessivamente, una popolazione residente di circa 167.500 persone.

Il "campione di risposta" ottenuto è quindi molto modesto ed anche non molto rappresentativo della intera diocesi trattando di 3 parrocchie di centro città e di una sola realtà di montagna (Alfero).

Per di più almeno uno dei questionari (S. Pietro) è tanto carente di risposte anche a quesiti di elementare compilazione da renderlo quasi inutile.

Non è quindi possibile avvalersi della prospettiva particolare dei parroci nella lettura della realtà pastorale diocesana su questo aspetto, come era desiderio del vescovo Douglas e come sarebbe stato possibile fare affiancando questo sguardo a quello dei catechisti e degli educatori delle Associazioni.

E' una opportunità mancata, la ragione della quale non ci è consentito di comprendere.

Tutto ciò obbliga a indirizzare questo documento verso la semplice analisi numerica dei dati aggregati ricevuti di ritorno, con poche possibilità di intravedere motivi di apprezzamento o di difficoltà nelle esperienze e situazione relazionale oppure sinergie o distanze tra realtà diverse presenti sullo stesso territorio.

Tuttavia l'incrociare i questionari di catechisti ed associazioni con questo dei parroci sembra poter svegliare qualche "pulce nell'orecchio", pur con così pochi dati disponibili.

Alcune evidenze sulle indicazioni dei dati rilevati con il questionario

(i risultati numerici delle singole questioni proposte sono leggibili nel tabulato allegato; ove possibile è stato indicato anche il riferimento al quesito corrispondente posto ai catechisti per il percorso “ordinario”)

♦ **Catechismo per classi scolastiche** (domanda 01)

- Si continua a praticare l'organizzazione per classi di età, in totale analogia al sistema scolastico

♦ **I Sacramenti: a che età?** (domanda 02)

- Riconciliazione: tra 3^a e 4^a elem, uno solo in 5^a elementare
- Prima Comunione: tutti tra 4^a/5^a elem tra i 9 e 10 anni
- Cresima: tutti tra 1^a e 2^a media

La risposta ai due quesiti appare concorde con quanto rilevato dal questionario dei catechisti, là su un numero di documenti molto più ampio.

Le ulteriori valutazioni riportate in quel report si ritiene siano applicabili, quindi, anche alla prospettiva vista dai Parroci.

♦ **Viene proposta la professione di fede?** (domanda 03)

♦ **Con quali modalità i bambini/ragazzi sono aiutati a comprenderla in modo consapevole e vissuta nel quotidiano?** (domanda 04)

- Si conferma (con il consueto limite dovuto al ridotto numero delle risposte pervenute) l'impressione rilevata dal questionario dei catechisti: sono più le risposte negative delle positive

Riteniamo riproponibile la nota di commento posto nel report sui Catechisti:

Pur trattandosi del “momento esperienziale di passaggio” ad una consapevolezza “da più grandi” nella fede sembra non sia considerato un obiettivo di tale spessore nella stragrande maggioranza dei casi.

♦ **Ci sono fasi comuni con altri cammini di ispirazione cristiana, quali** (domanda 08 e 09)

♦ **Con quali strumenti la parrocchia si pone di fronte a questa prospettiva di crescita nella fede? Offre un proprio progetto di crescita?** (domanda 12 e 13)

(questa parte del rilevamento deve essere letta insieme al report specifico relativo alle esperienze di percorsi associativi attuati da AGESCI ed ACR)

- Le risposte sembrano trovare concordanza con le situazioni di presenza sul territorio delle realtà associative AGESCI ed ACR
- In effetti leggendo anche le risposte n. 4, 12 e 13 sembra di trovare conferma anche da queste poche risposte a quanto intuito dal questionario dei catechisti: ove è presente ACR oppure AGESCI molte realtà appaltano direttamente a loro la proposta di catechesi nel tempo dell'adolescenza, comprendendo spesso anche l'obbligo -per i ragazzi/e in cammino per la cresima- di partecipare a queste associazioni
- Dalle risposte dei parroci (ma sono davvero troppo poche per essere indicatori di uno stile diffuso) sembra che qualche sacerdote sia pienamente coinvolto nella elaborazione associativa (ACR) oppure utilizzi intelligentemente un po' tutte le iniziative di gruppi per adolescenti e giovani che sono presenti sul territorio

Coinvolgimento dei genitori

♦ Coinvolgimento genitori (domande 7, 8, 9, 10 e 11)

- C'è diversa valutazione rispetto a quanto indicato sulle medesime questioni dai catechisti
- Qui quasi tutti indicano che esiste un percorso per i genitori a fronte della stragrande maggioranza dei catechisti che riferisce di una diversa valutazione
- Sembra di cogliere una conferma, invece, circa il prevalere di incontri con i genitori di tipo “frontale”, conferenze o simili
- Analoghe a quelle dei catechisti sono anche le valutazioni sul grado di coinvolgimento e di partecipazione degli adulti, anche se qui orientate a giudizi più positivi
- Anche in queste risposte appare che i genitori non siano utilizzati dai sacerdoti come “gli strumenti principali” per la educazione alla fede dei figli e, leggendo i dati delle domande 11d, 11e, 11f e 11g, sembra applicabile anche a questo report quanto già indicato nella sintesi per i catechisti: i genitori sono sostanzialmente “lasciati in panchina” (11e) nelle proposte di professione di fede

Si rimanda anche, senza qui riportarlo, al commento del card. Martini e alle altre note indicate in calce al corrispondente argomento nel report sui catechisti.

♦ Formazione dei Catechisti e collaborazione con loro (domande da 15 a 22)

- Da quanto ottenuto sembra di capire che la formazione dei catechisti è intesa come campo di azione propria del parroco (e si percepisce sia anche ritenuto esclusivo)
- L'approfondimento dell'argomento, purtroppo, risulta fortemente limitato dal numero delle risposte e dalla incompletezza delle stesse
- Confrontando però quanto indicato dai parroci con le risposte dei catechisti sembra di cogliere una percezione diversa, tra sacerdoti e laici, dell'efficacia di quanto messo in campo (vedi nota di commento sull'argomento nel report dei catechisti)

♦ Attuare l'Iniziazione Cristiana e il Rinnovo dell'Annuncio della Parola (domande da 23 a 28)

- Sono troppo poche le risposte ricevute per una qualche valutazione sulle questioni 23, 24 e 26.
- Alla questione “chi progetta le azioni da mettere in atto in parrocchia” (domanda 25), la risposta sembra abbia tono diverso da quanto indicato dai catechisti: qui sembra attivato il consiglio pastorale parrocchiale mentre nell'altro questionario questo coinvolgimento appare praticato quasi per niente (1 su 32 realtà che hanno risposto) a favore di una scelta gestita direttamente dal parroco

♦ Possibile utilizzo in parrocchia del Percorso Associativo (ACR oppure AGESCI) (domande da 29 a 39)

- Le risposte ricevute sono troppo poche per una qualunque valutazione in merito
- Allo stato delle cose si ritiene dover seguire solo il report su Percorso Associativo, anche per intuire dinamiche/scelte o valutazioni della realtà “parrocchia” oltre a quella “associativa”

♦ **Informazioni sul percorso Ordinario: i catechisti come risorsa della parrocchia** (domande da 40 a 44)

- Si confermano, in sostanza, le indicazioni ricevute dai catechisti (con base molto più ampia di informazioni)
- Per quanto indicato, in ogni realtà esiste un “gruppo catechisti” che -poco o molto, bene o meno bene- coordina le persone che fanno catechismo in parrocchia
- Si tratta di gruppi di consistenza numerica abbastanza varia a ragione, soprattutto, delle dimensioni della parrocchia e del “bacino di utenza” dei bambini
- Nelle sole realtà che hanno risposto (4 parrocchie sulle 93 complessive interpellate) la componente più giovane dei catechisti (fino ai 17anni) è presente, pur se rimane sempre maggioritaria la componente +18/50 anni
- Alla fascia di età dei catechisti, fa leggere molta ridotta la componente più giovane (fino ai 17anni) del tutto assente in 11 realtà su 30
- È invece sempre presente la componente +18/50anni, che si divide la composizione dei gruppi catechisti alla pari con quella più anziana +50anni

a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano (aprile 2020)